

«Latte, a rischio la sostenibilità della filiera»

L'appello di Copagri nel corso delle assise dell'European Milk Board

L'INCONTRO

■ **MONTICHIARI.** L'European Milk Board (Emb), organizzazione europea che rappresenta oltre 100mila produttori di latte del Continente, ha celebrato il suo 20° anniversario a Montichiari. Sono stati due giorni di intensi dibattiti che hanno confermato come i produttori di latte di numerosi Paesi europei, con alla guida il presidente Kjartan Poulsen, si stanno unendo per ripercorrere due decenni di impegno a favore di condizioni eque nel settore lattiero-caseario.

Dalla sua fondazione, infatti, l'Emb si è affermata come voce forte ed indipendente dei produttori di latte in Europa. Nella giornata conclusiva anche il ministro Francesco Lollobrigida ha voluto portare un saluto ma, soprattutto, ha voluto rimarcare come «I settori industriali devono fare la loro parte nel valorizzare le produzioni e le trasformazioni, creando una distribuzione ad alto valore aggiunto. Devono però anche essere in grado di garantire un'equa ripartizione di questo valore, assicurando il giusto prezzo per il latte prodotto in Italia». Lollobrigida ha anche messo l'accento sulla priorità che è «evitare eccessi produttivi, che finirebbero per deprimere i prezzi e innescare un circolo vizioso».

Le conclusioni della due giorni dell'European Milk Board sono state tracciate da Tommaso Battista, presidente di Copagri che ha sottolineato come «A fronte di quotazioni che per il latte spot sono precipitate mediamente fino a 27-30 centesimi al litro, ovvero circa il

50% rispetto all'anno scorso, produrre un litro di latte oggi costa agli allevatori circa 50 centesimi, cifra che comprende non solo le spese energetiche e foraggiere, ma anche la manodopera, sempre più qualificata, nonché gli ammortamenti legati alle innovazioni tecnologiche e all'ammodernamento delle stalle. Questa situazione - ha detto Battista - oltre a rappresentare un cortocircuito inaccettabile per l'Italia, che con i suoi 14 milioni di tonnellate di latte bovino e ovicaprino è il terzo produttore comunitario dopo Germania e Francia, mette a rischio la sostenibilità economica della filiera zootecnica, a partire dagli allevatori, che continuano a rappresentarne l'anello più debole».

Cosa fare? Quale linee sono da attuare secondo Copagri? «Prima di tutto - ha asserito il presidente Tommaso Battista - bisogna intervenire sulla certificazione dei costi di produzione, così da definire dei prezzi minimi sostenibili e coerenti con la Direttiva Ue sulle pratiche commerciali sleali; in secondo luogo, è necessario ragionare sull'istituzione di una Ocm Latte, in modo da gestire in maniera più efficace la domanda e l'offerta lattiero-casearia; non è più rinviabile, infine, l'adozione di un Piano di Responsabilità di Mercato che introduca meccanismi di riduzione della produzione temporanei e indennizzati».

Ai lavori è stata simbolicamente sottoscritta una «Carta dei Valori dei produttori di latte europei per una produzione sostenibile, al giusto prezzo per i produttori e per i consumatori».

VALERIO POZZI

